



TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciavi il mio io, e ritrovavi la mia Anima Armoniosa”

Cavalieri del Tempio *Gran Priorato San Giovanni Battista*

Fortes Fidei et Iustitie

NUMERO XXVI

18 Dicembre 2016 A.O. 898

Condivisione e Gioia ...

cura del Priore G. Magister fr. Rocco Zappatore



Articoli :

- Editoriale: Condivisione e Gioia ...
-
- Attenti a ricordare..
- La Voce nel Tempio:
 - 1) "S.Francesco alla crociata"
 - 2)
- La Pagina del Mistero
"Gerusalemme libera"

In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore
KGC.Fr. Rocco Zappatore
Priore G. Gran Magister

Caporedattore
KGC. Fr.Virgilio Ucci
Priore G.Siniscalco

Coordinatore Editoriale
frAnnibale W. D'Amato



Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato

Stampato in Proprio



Miei cari Fratelli e Sorelle,

oggi, la famiglia attraversa una crisi culturale e profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità del vincolo è diventata particolarmente grave; si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri, dove i genitori trasmettono la fede ai figli, ad essere in profonda crisi. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva, che può costituir-

si in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. **Come insegna il Magistero della Chiesa cattolica,** l'unione coniugale non nasce dal sentimento amoroso effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita sociale. Ecco cosa ribadisco continuamente, **Noi, Cavalieri e Dame,**

siamo tali per scelta, per condivisione, per affetto, per grazia, per autentica amicizia e non esistono distanze-impegni-forse (???). Il nostro Priorato è tale perché **si crede in ciò che abbiamo ereditato da Cristo in Primis** e poi dai nostri Avi Cavalieri. Sforziamoci, Fratelli e Sorelle, di comprendere il significato di Cavalieri del Tempio e l'esaltazione Eucaristica nel dixit: "un solo Corpo". Ecco questo è l'augurio che estendo a tutti per l'attesa del Santo Natale a Voi ed alle Vostre Famiglie: **Condivisione e Gioia tra di Noi.**



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato*

Stampato in Proprio

“Attenti a ricordare...”

In questi giorni aleggia ovunque una sensazione delicata, innocente e dolce che ci parla del Natale. Certo le crudeltà del mondo sembrano offuscare il chiarore di una speranza divina.. Ma prego tutti i “buoni Spiriti innati” di scendere come fiocchi incessanti, apparentemente fragili e ricoprire la terra del loro potente e salvifico candore. A tutti ricordo di gioire perché c'è stato detto: “le tenebre non prevarranno”... Un buon Natale a tutti



Scrigno della Saggazza
*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua
Potenza. Rive-
stitevi
dell'armatura di
Dio, per poter
resistere alle in-*

“S. Francesco alla crociata...”

a cura del Cancelliere fr. Pierpaolo Toma

Uno dei più straordinari gesti di pace nella storia del dialogo tra Islam e Cristianesimo, è rappresentato dall'incontro tra Francesco d'Assisi e il Sultano di Egitto Malik al Kamil. Quello storico colloquio, avvenuto a Damietta, a pochi chilometri di distanza dal Cairo, è ancora oggi così significativo e attuale per le sue conseguenze nel dialogo interreligioso e per la pace mondiale, tanto da rimanere, pur a distanza di molti secoli, l'avvenimento esclusivo che indica la rotta da cui partire nella ricerca di intesa e armonia tra Oriente e Occidente. Francesco d'Assisi voleva andare a tutti i costi tra i musulmani, tanto che per tre volte fece i suoi tentativi, senza scoraggiarsi dei fallimenti. Il terzo tentativo fu quello buono per l'incontro con Malek al- Kamel. Il sultano trova gran piacere ad ascoltare Francesco, quello strano monaco povero e così trascendente venuto dall'Italia. Siamo nel settembre del 1219 in pieno periodo delle crociate.



Cortesìa, rispetto e dialogo, caratterizzano la conversazione tra il sultano Malek al-Kamel e Francesco d'Assisi. Purtroppo, sulle due rive del Mediterraneo scorre l'odio. Ancora oggi, come ben sappiamo, ostilità e inimicizia resistono e prevalgono sul dialogo. Per molto tempo il dialogo di pace di Damietta, tra il sultano e Francesco, fu però considerato come un fallimento. Per molti, a quell'epoca, era meglio tacere l'episodio di Damietta, considerato poco glorioso. Francesco, con la sua visione dell'evangelizzazione e nel suo agire, si inserisce in tutta un'altra logica e finisce addirittura col predire ai crociati la sconfit-

ta. A Damietta, il Vangelo si incontrò con il Corano e il Corano con il Vangelo. Francesco non ebbe paura di Maometto e il Sultano non ebbe paura di Cristo. Francesco non ragionava con i criteri ideologici della cristianità del suo tempo e in quel viaggio per conoscere da vicino i musulmani, si è posto al di là della frontiera chiesa-istituzione, situandosi dentro la sensibilità religiosa del suo interlocutore. Importante il messaggio interreligioso che emerge in tutta la sua potenza da quell'incontro che risulta ancora vivo. Per il dialogo tra Islam e Occidente cristiano si riparte dal Poverello di Assisi.

LA PAGINA DEL MISTERO

“Gerusalemme libera ..” del **Commenatore SBC fr. Giovanni Morciano**



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC, fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato

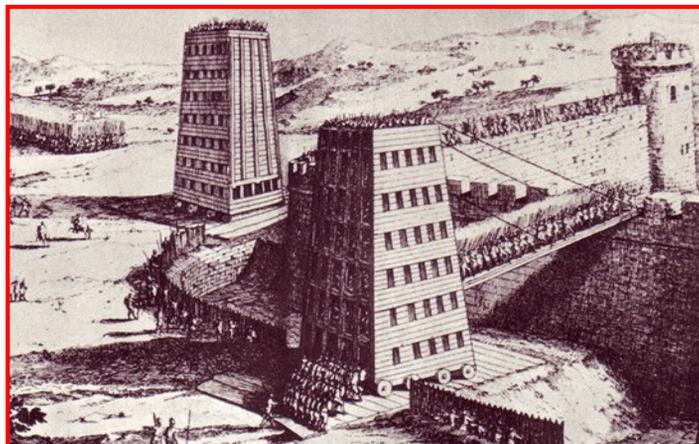


**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate
ai soli fratelli del Gran
Priorato

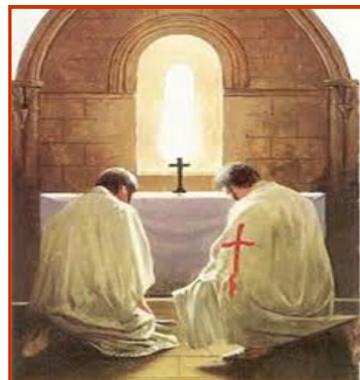
Stampato in Proprio



La prima crociata fu indetta il 27 novembre 1095 da papa Urbano II alla fine dei lavori del Concilio di Clermont (18-28 novembre 1095). I musulmani, spinti dai Turchi, nuova forza motrice dell'Islam, assediavano l'oriente cristiano. La crociata fu guidata da nobili speranzosi di accaparrarsi nuovi territori, di acquistare fama o sinceramente convinti di servire Dio. Tra questi Goffredo di Buglione duca d'Alta Lorena, Raimondo di Saint-Gilles conte di Tolosa, i normanni Boemondo e Tancredi di Taranto, Roberto di Normandia, che per finanziare la sua impresa vendette i suoi possedimenti al fratello re d'Inghilterra. Arrivati in Anatolia i Crociati sconfissero, nella primavera del 1097, il sultano turco Qilij Arslan I, presero Nicea, poi Dorileo e, nel 1098, Antiochia, subito rivendicata da Boemondo. Baldovino di Boulogne rimase ad Edessa. Non c'era accordo tra i principi su cosa si dovesse fare a questo punto. Tuttavia, la minaccia dei cavalieri minori e della fanteria di partire per Gerusalemme senza di loro spronò, tra la fine di dicembre e i primi di gennaio, Roberto di Normandia ed il nipote di Boemondo, insieme a Tancredi, ad intraprendere la missione di riconquista. Goffredo di Buglione, invece,

iniziò una marcia verso sud, a piedi nudi (come voto) vestito da pellegrino, seguito da Roberto e Tancredi. Lungo la costa del Mediterraneo essi incontrarono poca resistenza dai governanti musulmani locali, che preferirono appoggiare i crociati, preferendoli agli Sciiti Fatimidi. Il 6 giugno, Tancredi innalzò il suo stendardo sulla Basilica della Natività di Betlemme. Il 7 giugno i crociati raggiunsero Gerusalemme tra urla e stupore per la meta raggiunta. La città, tuttavia, era ben preparata all'assedio, retta dal governatore Fatimide Iftikhar al-Dawla. Deglistimati 7.000 cavalieri che avevano preso parte alla Crociata dei Principi ne restavano solo 1.500 circa, insieme con forse 20.000 fanti dei quali 12.000 ancora in buona salute. Goffredo, Roberto di Fiandra e Roberto di Normandia si schierano da nord a sud fino alla Torre di Davide. Raimondo fino

al Monte Sion e guidarono l'assedio. Era il 14 luglio quando l'assalto ebbe inizio, e il 22 luglio Goffredo di Buglione fu nominato *Advocatus Sancti Sepulchri*, rifiutando il titolo di re di Gerusalemme perchè *"mai avrebbe portato una corona d'oro laddove Cristo l'aveva portata di spine"*. Alla sua morte, correva l'anno 1100, divenne re suo fratello Baldovino I. Con questa nomina di fatto iniziò quella che passò alla storia come la dinastia del regno di Gerusalemme che con alterne vicende (intrichi, e tragedie) fu protagonista dell'epopea storica di tutte le crociate. Ottenuta la vittoria, però, la maggior parte dei crociati considerarono



compiuto il loro voto, e quasi tutti tornarono a casa. Nato il Regno di Gerusalemme, riprese così il flusso di pellegrini dall'occidente e nacquero gli ordini cavallereschi per la difesa dei luoghi santi e dei pellegrini, tra cui i nostri cari predecessori. Gerusalemme rimase cristiana fino al 1187, quando venne riconquistata dal sultano curdo Salah al-Din, della dinastia degli Ayyubidi. Infine nel 1291 il sultano mameluco d'Egitto Baybars, conquistò San Giovanni d'Acri, ultima roccaforte cristiana in Oriente.

*“Ricerca la
luce nel buio più
profondo perché
essa sarà più
preziosa”*